

Vero e falso

(pubblicato su «Il Cittadino» di giovedì 18.09.2008, p. 24 [Lettere & Opinioni], con il titolo *Dopo gli sgomberi sono diminuiti a scuola i bimbi rom*)

Negli ultimi mesi, in Italia, il discorso sull'odio è andato a toccare differenti gruppi di persone: rom, stranieri (nell'insieme o distinti per nazionalità), cosiddetti clandestini, con andate e ritorni dettati dall'opportunità della politica e dall'aggressività dei media.

Il popolo rom, già suo malgrado protagonista delle prime pagine e delle notizie di apertura lo scorso maggio, lo è ora nuovamente a seguito del parere espresso dalla Commissione Europea in merito ai provvedimenti adottati dal Governo italiano sui campi nomadi: provvedimenti definiti "non discriminatori". Il che ha portato a una serie di dichiarazioni a effetto, talvolta contrastanti, spesso confuse, come accade quando si fa uso politico della cronaca (quasi sempre, negli ultimi mesi).

Riteniamo opportuno, dunque, ripercorrere la vicenda e individuare le competenze dei diversi organismi europei che si sono pronunciati in merito a essa.

Nella sera del 10 maggio scorso, una sedicenne rom si introduce in un appartamento di Ponticelli, periferia di Napoli; è accusata di voler rapire una bambina; rischia il linciaggio, la salvano a stento le forze dell'ordine. Non è noto se la giovane volesse rapire o meno la piccola: la macchina mitologica degli zingari ladri di bambini è antica quanto quella degli ebrei bevitori di sangue cristiano, e purtroppo la razionalità non è sufficiente a smontare una narrazione fantasiosa: nei giorni successivi (dal 12 al 14 maggio) si susseguono, non solo nel napoletano, aggressioni e violenze, da parte di cittadini italiani, ai danni di singoli o comunità rom, che sfociano spesso in veri e propri pogrom.

Il 21 maggio, a Napoli, nella persona del Ministro dell'Interno, il Governo vara il cosiddetto "pacchetto sicurezza", ovvero *Le misure legislative per la sicurezza* (sei, tra decreti legge e disegni di legge, al momento attuale non tutti perfezionati) e proclama lo "stato di emergenza nomadi", nominando commissari straordinari *ad hoc* i Prefetti di Milano, Roma e Napoli, e annunciando una serie di misure di controllo altrettanto straordinarie, prima tra tutte la schedatura e la rilevazione delle impronte digitali delle intere comunità, minori compresi. A fronte delle espressioni e delle iniziative di protesta che attraversano l'associazionismo (cattolico e laico) italiano, nelle settimane di fine maggio e di giugno, i provvedimenti sono declinati diversamente: la volontà dichiarata non è quella di reprimere, ma di tutelare, in particolare consentire ai bambini di andare a scuola e alle comunità di vivere in condizioni più dignitose; lo stesso Ministro dell'Interno - in un incontro con Jacques Barrot, responsabile della Commissione Europea per Giustizia, Libertà e Sicurezza, avvenuto a Cannes il 7 luglio - dichiara che la raccolta delle impronte avverrà solo in caso di impossibilità di stabilire l'identità altrimenti; che per procedere sui minori sarà necessario uno specifico atto giudiziario; che non saranno censite le appartenenze etniche e religiose. Un arretramento, almeno a parole, in una fase in cui ciascuno dei Prefetti delle tre città interessate sembra agire in modo autonomo.

Il 10 luglio il Parlamento Europeo - ovvero l'organismo eletto dalle cittadine e dai cittadini dei paesi membri dell'Unione - approva (con 336 voti favorevoli, 220 contrari, 77 astenuti) una risoluzione che stigmatizza e condanna il piano di emergenza per l'immigrazione e la gestione dei campi nomadi italiani; è approvato, tra l'altro, un emendamento che esorta a non procedere con la raccolta delle impronte digitali ai rom, "in quanto questo costituirebbe chiaramente un atto di discriminazione diretta fondata sulla razza e l'origine etnica".

Si muove, nel frattempo, anche il Consiglio d'Europa, organizzazione alla quale aderiscono 47 paesi europei che lavora per promuovere la democrazia e i diritti dell'uomo su scala continentale (il Tribunale per i Diritti Umani è, per esempio, una sua emanazione). Il Commissario per i Diritti Umani Thomas Hammarberg compie una missione in Italia il 19 e 20 giugno, che dà luogo a un denso rapporto (in lingua inglese) pubblicato il 27 luglio: "La politica sull'immigrazione deve tener conto dei diritti umani e non basarsi unicamente sulle preoccupazioni relative alla sicurezza pubblica. Le misure adottate al momento in Italia non rispettano i diritti umani e i principi umanitari e rischiano di appesantire il clima di xenofobia" afferma Hammarberg.

Infine, il 4 settembre il portavoce di Jacques Barrot, Michele Cercone, dichiara che secondo la Commissione Europea - l'organo esecutivo dell'Unione Europea, i cui membri sono nominati dai Governi degli Stati membri - i provvedimenti adottati dal Governo italiano sui campi nomadi non sono discriminatori e quindi sono in linea con il diritto comunitario. La valutazione della Commissione (annunciata ma non ancora pubblicata nella sua interezza) si basa sul rapporto inviato dal Governo italiano il 1 agosto scorso.

Cosa c'è scritto in questo rapporto? E cosa c'è scritto precisamente nel testo della Commissione? Non lo sappiamo, e neppure lo sanno molti di coloro che in questi giorni fanno uso politico della cronaca. Sarà interessante verificare se il Ministro dell'Interno nel documento del 1 agosto è arretrato ulteriormente rispetto alle posizioni del 7 luglio, a loro volta già arretrate rispetto alle dichiarazioni del 21 maggio. Cercone ha dichiarato infatti che in Italia "non c'è nessuna raccolta sistematica delle impronte digitali" nei campi nomadi e che, soprattutto, "la presa di impronte digitali ha il solo fine di identificare le persone quando non sono in possesso di un documento e comunque come *extrema ratio*".

La benedizione dell'esecutivo europeo è fuori di dubbio, ma la vicenda non è chiusa, e non solo per gli effetti che la campagna di odio e i provvedimenti del governo hanno determinato. Effetti contrari a quelli dichiarati: i minori rom che già frequentavano la scuola sono diminuiti per effetto degli sgomberi, le comunità rom non hanno avuto accesso a condizioni di vita più dignitose. La vicenda, dicevamo, non è chiusa: Jacques Barrot - ha aggiunto Cercone - "si è impegnato a seguire il dossier" e il 18 settembre parte per Roma una delegazione della Commissione Europea con lo scopo di verificare sul campo le misure disegnate per decreto.

Ancora: i tre disegni di legge di adeguamento alla normativa europea contenuti nel cosiddetto "pacchetto sicurezza" e sottoposti al vaglio della stessa Commissione Europea sono ancora sotto esame e - si dice - probabilmente dovranno essere modificati.

Il seguito, quando sarà, alla prossima puntata. Questa è stata già abbastanza lunga, perché attenta a tempi e luoghi, a istituzioni e documenti. Uno stile alieno dalla virulenza della polemica politica e dal sensazionalismo della macchina mediatica, che, consapevolmente, rivendichiamo come nostro.

Lodi per Mostar ONLUS
Associazione Amici del Marajò
Associazione Loscarcere
Coordinamento Genitori Democratici Lodi
Gruppo Diade
Laboratorio per la città
ANPI sezione di Castiglione d'Adda
Associazione ADL Zavidovici ONLUS Brescia
Associazione culturale Adelante!
Associazione culturale L'officina del futuro
Associazione Doron – artiterapie e counseling
Associazione LodiMondo
Associazione Pierre – lotta all'esclusione sociale
Associazione Tuttoilmondo
Casa del Popolo
Italia dei Valori Lodi
Partito della Rifondazione Comunista Lodi
Sinistra del Lodigiano Donne
Sinistra Democratica Lodi
Verdi per la Pace Lodigiano